

# **L'Istituto Culturale Ladino Cesa de Jan e i ladins da Souramont**

## **Cenni di storia di un'istituzione voluta dalle comunità ladine storiche del Bellunese**

Moreno Kerer

### **1. Introduzione**

La tutela delle minoranze linguistiche a livello nazionale, espressamente prevista dall'articolo 6 della Costituzione risalente al 1947, ha finalmente trovato una norma d'attuazione nel 1999 con la legge n. 482.<sup>1</sup> All'art. 1 si specifica che “la lingua ufficiale della Repubblica è l'italiano” e che “la Repubblica, che valorizza il patrimonio linguistico e culturale della lingua italiana, promuove altresì la valorizzazione delle lingue e delle culture tutelate dalla presente legge”. L'art. 2 stabilisce quindi che:

In attuazione dell'art. 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Va detto che tra queste popolazioni, soltanto quella ladina non ha alcuno Stato nazionale o Regione di riferimento,<sup>2</sup> non dispone cioè delle risorse a livello linguistico e culturale di cui possono avvalersi, appunto, le altre comunità conside-

<sup>1</sup> Si tratta della legge del 15 dicembre 1999, n. 482, pubblicata sulla G.U. n. 297 del 20.12.1999, che contiene “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”.

<sup>2</sup> A riguardo si veda anche ARMILLOTTA 2009, 112–113.



Fig. 1: La *Cesa de Jan* è la sede dell'omonimo Istituto Culturale Ladino.

rate dalla legge. Tale circostanza, tuttavia, non è stata considerata, anzi, la legge prevede all'art. 3, comma 1, che:

La delimitazione dell'ambito territoriale e subcomunale in cui si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche previste dalla presente legge è adottata dal Consiglio provinciale, sentiti i Comuni interessati, su richiesta di almeno il quindici per cento dei cittadini iscritti nelle liste elettorali e residenti nei comuni stessi, ovvero di un terzo dei consiglieri comunali dei medesimi comuni.

Tale disposizione ha di fatto “annacquato” il concetto di “minoranze linguistiche storiche”. Nel caso specifico dei ladini, infatti, sono sorti 35 comuni che, dichiarando la propria “ladinità”, ne hanno approfittato per poter accedere ai fondi – inizialmente abbastanza cospicui – previsti dalla legge. Ciò ha fatto sorgere animate discussioni,<sup>3</sup> anche perché negli stessi comuni, in tempi “non sospetti”, l'appartenenza linguistica e culturale al gruppo ladino era stata negata con decisione.<sup>4</sup> La “nascita” dei numerosi comuni neoladini, in pratica, ha ridotto fin

<sup>3</sup> Cf. “La Usc di Ladins”, 29.01.2000, 18; 05.02.2000 (*Ladins a palade ...*), 19.

<sup>4</sup> Nel 1983 lo studioso Giovanni CALAFIORE, senza voler entrare nel merito di un'appartenenza linguistica di alcune aree cadorine al dominio ladino, riteneva improbabile un allargamento dell'area ladina verso il Cadore, poiché “aldilà della questione strettamente linguistica, sembra di fondamentale importanza il sentirsi ladini da parte di queste popolazioni [del Cadore]” (CALAFIORE 1985, 174–175, nota 9). Riguardo alla

da subito i fondi cui avrebbero avuto diritto soltanto i comuni ladini storici del Bellunese: Livinallongo, Colle Santa Lucia e Ampezzo.<sup>5</sup>

Ciò nonostante, i tre comuni, hanno voluto cogliere l'occasione per istituire proprio attraverso i finanziamenti della 482/99 un organismo che, secondo il modello dell'Istituto Culturale Ladino *Majon di Fascegn* per la Val di Fassa e dell'Istituto Ladino *Micurá de Rù* per la Val Badia e la Val Gardena,<sup>6</sup> cercasse di promuovere sul proprio territorio la lingua e la cultura ladina.

## 2. L'urgenza di avere un Istituto Culturale Ladino

La divisione imposta alla comunità ladina dal fascismo, che voleva renderla “più italiana”, poi mantenuta volutamente in vigore dall'Italia democratica, ha portato sempre più verso una “polverizzazione” della minoranza.<sup>7</sup> Questo è stato il destino della comunità ladina annessa all'Italia insieme al Sudtirolo al termine della Prima guerra mondiale, anche se almeno i ladini della provincia di Bolzano hanno colto l'occasione di trarre beneficio dalle conquiste politiche e culturali del gruppo tedesco. Di riflesso, dall'approvazione del Secondo Statuto d'Autonomia (1972), anche i ladini di Fassa hanno via via ottenuto norme di tutela simili a quelle già approvate per i ladini di Gardena e Badia. Anche per i ladini beneficianti dall'autonomia, però, sono stati creati “modelli di tutela” di-

“neo”ladinità in provincia di Belluno si veda anche GOEBL 1997, 5–58 e RÜHRLINGER 2005; inoltre “La Usc di Ladins”, 23.04.2005, 4–5.

<sup>5</sup> Cf. PESCOSTA 2015, 17. Inizialmente, i Comuni ladini delle valli di Fassa, Gardena e Badia non hanno dimostrato interesse per questa legge che, in ogni caso, offriva possibilità di tutela molto limitate rispetto alla legislazione delle Province autonome di Trento e di Bolzano, cui essi appartengono. Le stesse Province autonome avevano insistito per tutelare esse stesse le “loro” minoranze. A causa di tale “paternità” del diritto di tutela delle minoranze rivendicata dalle Province autonome, i ladini hanno perso alcune occasioni importanti di sostegno, come emerge anche dall'articolo “I ladins de Südtirol y dl Trentin taià fora” pubblicato su “La Usc di Ladins”, 12.18.2004, 1, 3. Nel 2004 i sindaci delle valli di Badia e Gardena hanno infine ritenuto di dover considerare la legge. A tal scopo è stata fondata nel 2007 la *Lia di Comuns Ladins*, di cui si dirà più avanti, come ente di riferimento ai fini della 482/99. In questo modo, il partito di maggioranza sudtirolese *Südtiroler Volkspartei*, d'accordo con i sindaci ladini della provincia di Bolzano, ha evitato di riconoscere tale funzione all'*Union Generela di Ladins*, l'associazione politica e culturale che dal 1952 si è spesso occupata delle questioni “interladine”, oltre i confini provinciali e regionali. In seguito l'*Union Generela di Ladins* ha cercato la collaborazione con la *Lia di Comuns Ladins*, senza tuttavia riuscire ad avviare iniziative di comune accordo. Cf. “La Usc di Ladins”, 20.11.2004, 5; 18.12.2004, 6; 24.12.2004; 04.04.2009, 1–2.

<sup>6</sup> Riguardo all'istituzione degli Istituti Culturali Ladini nelle province di Trento e Bolzano a metà degli anni Settanta, dopo l'approvazione del Secondo Statuto d'Autonomia (1972) cf. PESCOSTA 2015, 488 e 2018c, 68.

<sup>7</sup> Cf. PESCOSTA 2018c, 57–69.

stinti, che hanno finito per evidenziare ulteriormente le divisioni interne della comunità.<sup>8</sup>

Se nelle due province autonome di Trento e Bolzano la comunità ladina ha chiesto e ottenuto la possibilità di usare la propria lingua negli uffici pubblici, a scuola e in molti altri settori, lo stesso non è avvenuto in provincia di Belluno. Nonostante gli sforzi, i livinallesi e gli ampezzani hanno prima ottenuto l'approvazione di due leggi regionali generiche, l'ultima quella del 1994 per la "promozione delle minoranze etniche e linguistiche del Veneto".<sup>9</sup> Nulla di concreto in somma, tanto che nei tre comuni ladini storici del Bellunese tutte le iniziative di promozione culturale e linguistica dipendevano obbligatoriamente dai pur numerosi volontari che, nel tempo libero, cercavano di redigere e pubblicare testi di lettura nelle rispettive varianti idiomatiche, grammatiche e vocabolari, e di organizzare manifestazioni culturali di vario genere per mantenere vivo il legame con il passato e con una comunità ladina divisa sotto tanti aspetti.

Da qui il bisogno sempre più stringente di avere un'istituzione che potesse garantire la continuità delle iniziative culturali e sensibilizzare soprattutto i giovani sull'importanza della loro lingua materna, della loro cultura. La legge 482/1999, pur insufficiente per garantire una tutela adeguata della comunità ladina nel suo insieme, ha comunque offerto l'occasione per portare a compimento gli sforzi e gli sviluppi di molti anni di lavoro con la fondazione dell'Istituto Culturale Ladino *Cesa de Jan* con sede a Colle Santa Lucia.

All'inizio dell'anno 2000, appena pubblicata la legge, i volontari per la cultura di tutte e tre le comunità interessate – di Livinallongo, Colle Santa Lucia e Ampezzo – si sono adoperate per cercare di costituire un'istituzione che fosse in grado di soddisfare le loro esigenze di tutela, oltre a valorizzare e promuovere la propria identità culturale. Aldilà delle nuove possibilità previste dalla legge 482/99, anche i tre Comuni hanno favorito la nascita del nuovo Istituto Culturale Ladino, chiamato col nome dell'antica *Cesa de Jan* dove ha trovato sede, che ha quindi avviato la propria attività nel 2004.<sup>10</sup>

<sup>8</sup> I ladini, trovandosi tutt'oggi divisi fra due Regioni e tre Province, sono trattati in maniera distinta a seconda della provincia di appartenenza: sono più tutelati i ladini in provincia di Bolzano (gardenesi e badioti), hanno minori diritti quelli in provincia di Trento (fassani) e sono ancora privi di tutela i ladini in provincia di Belluno (livinallesi/*fodomi*, collesi e ampezzani). Cf. ARMILOTTA 2009, 112; PES COSTA 2018a.

<sup>9</sup> Cf. PES COSTA 2015, 489.

<sup>10</sup> Cf. "La Usc di Ladins", 28.02.2004, 25–26. Riguardo alla nomina del primo presidente dell'Istituto *Cesa de Jan* Vito PALLABAZZER cf. "La Usc di Ladins", 24.07.2004, 4.

Considerando gli sviluppi storici, sociali e culturali che hanno contribuito a creare nei tre comuni ladini storici una situazione particolare, non paragonabile a quella delle altre valli ladine del Sella, i promotori dell'Istituto dovevano prima capire come dovesse funzionare l'amministrazione e poi stabilire le priorità, capire come muoversi e come strutturare le attività. Non potendosi basare su esperienze già fatte in precedenza, gli amministratori e il personale incaricato si sono trovati di fronte a una grande sfida culturale. Un po' alla volta, a piccoli passi, con entusiasmo e voglia di fare, forse dettati anche dalla novità dell'esperimento, l'Istituto *Cesa de Jan* ha preso forma e ha via via costruito un proprio percorso, diventando un punto di riferimento importante per le comunità dei *ladins da Souramont*.<sup>11</sup>

## 2.1 I passi che hanno portato alla fondazione dell'Istituto *Cesa de Jan*

Anche in provincia di Belluno è stato rispettato il meccanismo previsto dalla legge 482/99 per il riconoscimento dello *status* di minoranza linguistica, secondo cui un determinato territorio o una determinata comunità, per essere riconosciuti "degni di tutela", dovevano prima ottenere, con atto formale da parte della Provincia di riferimento, la delimitazione precisa circa l'ambito territoriale e subcomunale in cui successivamente sarebbero state applicate le disposizioni della legge stessa.

In provincia di Belluno, ai sensi dell'art. 3 della legge 482/99, sono stati complessivamente 38 i comuni che hanno chiesto di rientrare nella delimitazione dell'ambito territoriale ladino. A tal scopo, come in parte già osservato, era sufficiente che ne facesse richiesta o il 15 per cento dei cittadini iscritti nelle liste elettorali e residenti nei comuni stessi o un terzo dei consiglieri comunali dei medesimi comuni. Nei comuni minori, quindi, bastavano quattro consiglieri a promuovere tale richiesta di adozione. Le 38 richieste dei comuni ladini e neoladini dovevano quindi essere approvate dal Consiglio provinciale che con atto n. 30/244 del 27.12.2001 ha confermato la delimitazione territoriale di riferimento ai fini dell'applicazione della legge 482/99.

Nel 2001 la Provincia di Belluno ha dunque individuato ben 38 comuni ladini (Agordino, Cadore, Comelico e Zoldano), oltre a un comune, quello di Sappada,

<sup>11</sup> Letteralmente *ladins da Souramont* significa "ladini da oltre la montagna"; così, infatti, i ladini delle valli confinanti usano chiamare gli abitanti di Livinallongo, Colle Santa Lucia e Ampezzo. L'espressione *da Souramont* si trova anche nel toponimo tedesco *Enneberg*, che deriva da *endern Berg* (= "auf der anderen Seite des Berges"), cioè "dall'altro lato della montagna", con cui gli abitanti della Val Pusteria una volta indicavano non solo il territorio di Marebbe, ma tutta la Val Badia. Si tratta dunque di un uso ricorrente nella toponomastica alpina e dolomitica (cf. VITUR 1912, 7–8).

che vanta una minoranza linguistica germanica.<sup>12</sup> Il testo della delibera riporta un distinguo sulla minoranza ladina, che riconosce l'area dei comuni di Colle Santa Lucia, Cortina d'Ampezzo e Livinallongo del Col di Lana quale area delle comunità ladine storicamente radicate e distaccate dal ceppo originario dei ladini del Sella. Ciò nonostante, non sono stati fatti passi concreti, da parte della Provincia o della Regione, nel rispetto della “storicità” dei ladini dei tre comuni.

Appena avviate le trattative per fondare un istituto culturale per la tutela e la valorizzazione della minoranza ladina nel territorio Bellunese, sono subito emerse le differenti posizioni assunte dai comuni ladini storici – Colle Santa Lucia, Ampezzo e Livinallongo – e dai comuni neoladini. Tale divisione ha portato negli anni 2003 e 2004 alla fondazione di due istituti ladini separati: l'Istituto Culturale Ladino *Cesa de Jan* (2004) con sede a Colle Santa Lucia, cui hanno aderito le tre comunità ladine anzidette, e l'*Istituto Ladin de la Dolomites* (2003), nel quale si sono riconosciuti gli altri 35 comuni bellunesi dichiaratisi ladini.<sup>13</sup> La sede dell'*Istituto Ladin* di Borca di Cadore è stata inaugurata l'8 maggio 2004.<sup>14</sup>

Una posizione del tutto particolare è stata assunta dalla comunità di Rocca Pietore che non ha appoggiato il costituendo *Istituto Ladin de la Dolomites*, ma ha chiesto, nell'agosto 2004, di potersi associare all'Istituto Culturale Ladino *Cesa de Jan*.

<sup>12</sup> La parlata di Sappada/*Plodn*, il sappadino o *plodarisch*, è stata classificata come austriaco-bavarese o pusterocarinziana, definizioni che caratterizzano la matrice tedesca dell'isola linguistica alloglotta e i contatti avuti durante i secoli con la Pusteria, il Tirolo dell'Est (*Osttirol*) e la Carinzia. Si tratta di una parlata germanica carinziana che ha avuto origine nel XII e XIII secolo ed è più vicina al medio alto tedesco che non al tedesco moderno. Cf. <[http://www.plodn.info/dialetto\\_sappada.php](http://www.plodn.info/dialetto_sappada.php)>, [25.07.2019].

<sup>13</sup> Inizialmente, l'*Istituto Ladin de la Dolomites* con sede a Borca di Cadore era l'unico “sportello” istituito e riconosciuto dalla Provincia di Belluno per la minoranza linguistica ladina del Bellunese. Sul sito della Provincia si legge, infatti, che “ai sensi della legge n. 482 del 1999, annualmente, l'Amministrazione provinciale, come capofila delle Unioni Montane Agordina, Cadore-Longaronese-Zoldo, Centro Cadore, Comelico-Sappada e Valle del Boite, presenta un progetto unitario, redatto in sinergia con l'*Istituto Ladin de la Dolomites*, per la partecipazione ai relativi finanziamenti”. L'Istituto *Cesa de Jan*, punto di riferimento delle comunità ladine storicamente radicate e distaccate dal ceppo originario dei ladini del Sella, non era riconosciuto dalla Provincia della quale pur faceva parte. Cf. “Ruolo della Provincia nella tutela della minoranza linguistica ladina”, <[http://www.provincia.belluno.it/nqcontent.cfm?a\\_id=4341](http://www.provincia.belluno.it/nqcontent.cfm?a_id=4341)>; riguardo all'*Istituto Ladin de la Dolomites* <[http://www.provincia.belluno.it/nqcontent.cfm?a\\_id=4336&tt=belluno](http://www.provincia.belluno.it/nqcontent.cfm?a_id=4336&tt=belluno)>, [25.07.2019]. Il riconoscimento del solo Istituto di Borca da parte della Provincia veniva evidenziato anche nel testo pubblicato su “La Usc di Ladins”, 18.07.2009, 27: “A Belun Pé doi istitute culturai, anche se fin agnere conta un solo”. In seguito all'ennesima richiesta dell'Istituto *Cesa de Jan* di ottenere il riconoscimento formale dell'Amministrazione provinciale al pari dell'*Istituto Ladin de la Dolomites*, la Giunta provinciale di Belluno ha deliberato il 23.06.2010 (del. n. 172) di riconoscere formalmente l'Istituto Culturale Ladino *Cesa de Jan* quale Istituto provinciale deputato alla valorizzazione della cultura ladina.

<sup>14</sup> Cf. “La Usc di Ladins”, 15.05.2004, 25.

La richiesta è stata approvata all'inizio di dicembre: il Comune di Rocca Pietore è dunque divenuto il primo socio ordinario dell'Istituto, seguito dall'*Union Ladign de Ròcia* guidata dal presidente Andrea De Bernardin.<sup>15</sup>

Contemporaneamente i tre Comuni hanno deciso di costituire, insieme alle rispettive *Unions dei Ladins*,<sup>16</sup> una "Consulta Ladina", un organismo con il compito di coordinare e concordare azioni e iniziative politico-culturali comuni al fine di valorizzare le peculiarità ladine presenti nelle comunità interessate e rinsaldare i legami con le altre comunità ladine di Badia, Gardena e Fassa.<sup>17</sup>

La storia dell'Istituto Culturale dei tre comuni storici è dunque iniziata formalmente il 21 febbraio del 2004 con la costituzione dell'associazione *Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan*. Come spesso accade, anche qui la differenza sta nel dettaglio. Infatti, dal punto di vista giuridico, l'Istituto *Cesa de Jan*, aldilà del nome, è un'associazione culturale, a differenza degli altri Istituti Culturali Ladini, *Majon di Fascegn* e *Micurá de Rii*, istituiti con leggi provinciali che ne garantiscono l'istituzionalità, oltre che il finanziamento e quindi la durata nel tempo.<sup>18</sup> L'Istituto *Cesa de Jan*, invece, fondato dalle *Unions dei Ladins* di Livinallongo, Ampezzo e Colle Santa Lucia e dai tre comuni ladini da *Souramont*, dipende per forza dalla concessione annuale di contributi da parte delle rispettive amministrazioni comunali, senza garanzia di continuità. Tali contributi sono comunque indispensabili per finanziare i progetti di solito finanziabili solo in parte con i fondi concessi attraverso la legge 482/99. L'Istituto *Cesa de Jan* viene inoltre sostenuto da "soci ordinari", cioè da enti pubblici, istituzioni e associazioni attive nel

<sup>15</sup> Il giornalista livinallinese Lorenzo Soratroi (ls) ne dà notizia sul giornale "La Usc di Ladins", 04.12.2004, 27.

<sup>16</sup> Le *Unions dei Ladins* sono associazioni di volontariato culturale fondate in ognuna delle quattro valli ladine del Sella e in Ampezzo sin dai primi anni del secondo dopoguerra, per conservare e promuovere la lingua e cultura ladina. Ogni *Union* fa capo all'*Union Generela di Ladins dla Dolomites*, l'associazione tetto che dal 1952 cerca di farsi portavoce di tutti i ladini storici delle Dolomiti, oltre i confini politici e amministrativi. Cf. PESCOSTA 2015, 469–471, 507–509, DE GRANDI 2005, 41–90.

<sup>17</sup> Ogni unione ladina e ogni amministrazione comunale partecipa alla Consulta Ladina con un rappresentante per un totale di 6 componenti; il coordinamento delle attività verrà svolto dalle tre unioni ladine a turno per la durata di un anno. Le riunioni si svolgono nel Comune sede della sezione coordinatrice e si prevede un minimo di quattro incontri l'anno. Il coordinatore provvederà a convocare la consulta formulando un ordine del giorno che tenga conto delle indicazioni dei componenti della Consulta. Le singole Unioni e Comuni possono richiedere al coordinatore la convocazione della Consulta indicando nel contempo le tematiche da trattare.

<sup>18</sup> Riguardo all'istituzione dell'Istituto Culturale Ladino *Majon di Fascegn* in Val di Fassa e dell'Istituto Ladino *Micurá de Rii* in Val Badia cf. PESCOSTA 2015, 488 e 2018b, 68. Per un confronto si veda anche MAURI 1981, 137–163.

campo della tutela, della promozione e valorizzazione della cultura ladina, oltre che da persone fisiche e giuridiche. Il rappresentante legale dell'Istituto *Cesa de Jan* è il presidente, eletto dai soci riuniti in assemblea tra le persone delle tre comunità che si sono distinte nell'ambito della tutela e promozione dell'identità ladina.<sup>19</sup> L'incarico dura quattro anni. La gestione economica, invece, è affidata al Consiglio d'Amministrazione, composto dal presidente e da sei membri in rappresentanza dei soci fondatori.

L'inaugurazione della sede ufficiale dell'Istituto nella *Cesa de Jan* si è tenuta il 20 febbraio 2005, una fredda domenica in cui si sono ritrovati a Colle numerose autorità del mondo culturale e politico, tra cui i presidenti delle Province di Belluno, Bolzano e Trento. La scelta della sede operativa a Colle Santa Lucia, dove vive la più piccola delle tre comunità, aveva lo scopo di valorizzare sia la piccola comunità sia l'edificio storico *Cesa de Jan*, all'interno del quale sono stati ricavati gli uffici, una biblioteca e un piccolo museo gestito dall'Istituto.<sup>20</sup>

### 3. L'attività dell'Istituto *Cesa de Jan* e l'iter difficoltoso dei finanziamenti

Sin dall'inizio l'Istituto Culturale Ladino *Cesa de Jan*, nonostante i suoi limiti giuridici e finanziari, ha dovuto individuare percorsi idonei per recuperare nei limiti del possibile le occasioni perse nei decenni precedenti, per offrire alla comunità di Livinallongo, Colle e Ampezzo una base culturale sulla quale poggiarsi per avviare altre necessarie iniziative culturali. L'unico "vantaggio" dell'Istituto era rappresentato dalla possibilità di prendere spunto dagli obiettivi già raggiunti nelle valli ladine confinanti.

Allo scopo di definire le priorità e le strategie di sviluppo linguistico e culturale è stata istituita una commissione denominata "Consiglio Culturale" e composta di sei membri effettivi, più due membri in rappresentanza degli Istituti *Majon di*

<sup>19</sup> L'attuale presidente è Elsa Zardini di Cortina d'Ampezzo, già alla guida dell'*Union de i Ladins de Ampezzo* e dell'*Union Generela*, distintasi inoltre come promotrice del referendum popolare del 2007 per chiedere il passaggio dei tre comuni di Livinallongo, Colle Santa Lucia e Ampezzo alla Provincia di Bolzano. A riguardo cf. PESCOSTA 2015, 542–547 e COZZI 2008.

<sup>20</sup> La *Cesa de Jan*, nota anche come "Casa Chizzali-Bonfadini" si trova nel centro di Colle Santa Lucia lungo la via che dalla piazza conduce alla chiesa. L'edificio fu costruito dalla nobile famiglia Chizzali-Bonfadini nel 1612 e fu sede amministrativa delle vicine miniere del Fursil (cf. TRAPP 2006, 37–371). Riguardo all'inaugurazione della *Cesa de Jan* quale sede dell'istituto omonimo cf. "La Usc di Ladins", 05.02.2005, 21 e 26.02.2005, 1, 4–5.

*Fascegn* e *Micurá de Rii*, con la possibilità di nominare ulteriori membri, secondo le esigenze dello stesso Consiglio. Essendo i mezzi finanziari dell'Istituto comunque limitati e privi di garanzia di continuità, il Consiglio d'Amministrazione ha nominato un direttore, con l'incarico di realizzare i programmi di attività approvati dal Consiglio Culturale.<sup>21</sup> Il Consiglio d'Amministrazione, su proposta del Consiglio Culturale, ha inoltre la possibilità di assumere collaboratori a tempo determinato, secondo le risorse finanziarie disponibili, i progetti e le attività promosse.

Si è già accennato al fatto che l'Istituto Culturale Ladino *Cesa de Jan* dal punto di vista giuridico è un'associazione culturale, perciò non ha un proprio capitale sociale e non può nemmeno avvalersi di fondazioni o di altre fonti di finanziamento garantite. Le spese di gestione sono finanziate con le quote associative versate annualmente dai soci fondatori – le *Unions dei Ladins* e i tre Comuni – e dai soci ordinari, e con i contributi concessi a sostegno delle attività promosse e dei progetti realizzati. La mancanza di un finanziamento garantito rappresenta ovviamente uno dei maggiori problemi dell'Istituto che non può fare programmi a lungo termine. Spesso e volentieri, inoltre, la liquidazione dei contributi concessi a sostegno di attività e progetti, avviene con notevole ritardo e comunque soltanto in seguito a una precisa rendicontazione.<sup>22</sup> Ciò significa che l'Istituto si trova spesso a dover anticipare i pagamenti necessari, assumendosi l'onere degli interessi passivi e il rischio di non ottenere la liquidazione dei contributi concessi, nel caso in cui – ogni tanto è capitato – qualche spesa non fosse ammessa ai fini della rendicontazione.

Le tre comunità di Livinallongo, Colle e Ampezzo hanno dunque dovuto impegnarsi a fondo per cercare di dare una certa garanzia di sopravvivenza al loro Istituto. Sia le *Unions dei Ladins* sia i tre Comuni si sono assunti l'impegno di versare una quota annuale che copre circa un quarto del bilancio annuale. Tutto il resto dipende dalla definizione annuale di progetti e di attività, che devono ottenere l'approvazione da parte degli enti preposti e quindi la copertura finanziaria mediante i contributi pubblici previsti in primo luogo dalla legge 482/99. Una volta realizzate le attività e/o i progetti, va presentato un preciso rendiconto per ottenere la liquidazione dei finanziamenti concessi.

<sup>21</sup> La prima direttrice dell'Istituto Culturale Ladino *Cesa de Jan* è stata Paola Agostini, dal 2004 al 2005, poi Stefano Lorenzi dal 2005 al 2008, seguito dal sottoscritto Moreno Kerer, direttore dal 2008 alla primavera del 2018, passando poi il testimone a Denni Dorigo *de chi del Moro* di Corte/*La Court* (Livinallongo). Dorigo, nominato dal Consiglio d'Amministrazione, è l'attuale direttore dell'Istituto. Cf. "La Usc di Ladins", 04.05.2018, 1, 7.

<sup>22</sup> A riguardo si veda anche l'articolo "Istitut, ruèi i sciòldi del 2001 e del 2002" su "La Usc di Ladins", 07.08.2004, 22.

Dalle premesse fin qui esposte, è comprensibile che l'Istituto *Cesa de Jan* abbia dovuto fin dalla sua fondazione nel 2004 attingere ai finanziamenti della legge 482/99 per finanziare i propri progetti. Naturalmente, i primi anni, i progetti venivano finanziati in buona parte, essendo la legge stata dotata di fondi abbastanza cospicui che, col passare degli anni, sono diventati sempre meno.<sup>23</sup> Ciò nonostante, l'iter procedurale per accedervi si è dimostrato fin da subito molto complesso, coinvolgendo diversi attori principali, nel caso specifico dell'Istituto *Cesa de Jan* il comune di riferimento – il Comune di Colle Santa Lucia per tutte e tre le comunità storiche – e la Regione Veneto quale soggetto intermediario con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Regionali. Questo triangolo Stato – Regione Veneto – Comune beneficiario ha comportato notevoli problemi, soprattutto in termini di tempi di attesa per il trasferimento dei fondi, tanto da mettere in difficoltà il Comune di riferimento o capofila, quindi il Comune di Colle Santa Lucia. Quest'ultimo conta poco più di 300 abitanti e ha risorse finanziarie assai limitate. Assumendosi l'onere di fare da tramite per il finanziamento dei progetti dell'Istituto *Cesa de Jan*, ha spesso dovuto anticipare i fondi necessari per la realizzazione dei progetti, mentre la liquidazione che doveva passare dallo Stato alla Regione al Comune avveniva, a volte, con più di qualche anno di ritardo.

La costituzione nell'aprile del 2007 della *Lia di Comuns Ladins*, associazione che riunisce 19 Comuni delle valli ladine, ha permesso ai tre Comuni ladini storici del Bellunese di seguire un nuovo iter procedurale di presentazione dei progetti ai sensi della 482/99. Secondo l'art. 3 della legge, infatti, la *Lia di Comuns Ladins* costituisce un "organismo di coordinamento e di proposta, a favore di minoranze linguistiche distribuite su territori provinciali o regionali diversi", che consente formalmente l'avvio di una collaborazione progettuale tra i Comuni di Colle Santa Lucia, Ampezzo e Livinallongo e i Comuni della Val di Fassa, con il coordinamento della Provincia Autonoma di Trento. Questa evoluzione ha consentito un miglioramento della situazione soprattutto per quanto riguarda i tempi di trasferimento dei fondi, agevolando allo stesso tempo la gestione e lo sviluppo dei progetti da parte dell'Istituto Culturale Ladino *Cesa de Jan*.<sup>24</sup>

<sup>23</sup> A riguardo si veda anche l'articolo "Istitut Ladin: 'Tres plu difizile ciapé contribuc'", in: "La Usc di Ladins", 21.03.2014, 25. Riguardo all'attività svolta dall'Istituto durante il suo primo anno di vita cf. "La Usc di Ladins", 13.11.2004.

<sup>24</sup> Negli anni seguenti sono sorti nuovi problemi dovuti soprattutto alla riduzione dei fondi di cui è stata dotata la legge 482/99, tanto che nel marzo 2014, il presidente dell'Istituto *Cesa de Jan*, Luca Agostini, lamentava il fatto che all'inizio i progetti venivano finanziati per l'80% con i fondi della legge 482/99 e per il rimanente 20% con un contributo dai Comuni. Nel 2014, invece, i progetti venivano finanziati per il 40% con i fondi della legge e per il 60% dai Comuni, cf. "La Usc di Ladins", 21.03.2014, 25.



Fig. 2: I sindaci dei Comuni che hanno aderito alla *Lia di Comuns Ladins* in occasione di un incontro tenutosi a San Martino, nella sede dell'Istituto Ladino *Micurà de Rii* (08.12.2010).

Un altro passo avanti, fondamentale per la sopravvivenza dell'Istituto *Cesa de Jan*, è stata l'adesione formale all'Istituto da parte della Regione autonoma Trentino Alto Adige-Südtirol nell'anno 2009. Ciò ha permesso all'Istituto di ottenere finalmente la garanzia di un sostegno finanziario, confermata negli anni seguenti.<sup>25</sup> Sembra, dunque, che l'Istituto abbia risolto sia le difficoltà ad accedere ai fondi della legge 482/99 sia il problema riguardante la garanzia della continuità del finanziamento della propria attività.

Nei 15 anni trascorsi dalla fondazione, l'Istituto Culturale Ladin *Cesa de Jan*, guidato sempre con grande impegno e buona volontà, è riuscito a costruirsi una

<sup>25</sup> Di fronte al rifiuto, da parte della Regione Veneto e della Provincia di Belluno, di riconoscere la particolarità storica delle comunità ladine di Livinallongo, Colle Santa Lucia e Ampezzo, si era giunti nell'ottobre 2007 a un *referendum* popolare per tentare di aggregare i tre Comuni alla Provincia di Bolzano secondo quanto previsto dall'articolo 132, comma 2, della Costituzione. Pur avendo un'ampia maggioranza della popolazione votato in favore del cambio di Regione e Provincia, il Parlamento non ha mai trattato la questione (cf. PESCOSTA 2015, 542–547, nota 61). Nel frattempo, il 4 luglio 2007, era stato firmato un accordo di collaborazione fra il Presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan e il Presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai a sostegno dei comuni confinanti, tra cui Livinallongo. All'inizio del 2009 il sindaco di Colle Santa Lucia, Paolo Frena, non soddisfatto, annunciava l'intenzione dei tre Comuni, di voler rafforzare la collaborazione con Bolzano (cf. "La Usc de Ladins", 28.02.2009, 27).

propria identità e a definire il proprio ruolo verso le tre comunità ladine storiche del Bellunese, superando difficoltà che a volte sembravano impossibili da risolvere. I problemi finanziari hanno più volte impedito di assumere il personale necessario per avviare e portare a termine le attività e i progetti nel rispetto dei tempi e dei criteri di rendicontazione imposti, gravando quindi in modo pesante sul lavoro dell'Istituto. D'altro canto è stata fondamentale per l'Istituto *Cesa de Jan* la collaborazione con i due Istituti Culturali Ladini *Majon di Fascegn* e *Micurá de Rii*, che fin dall'inizio hanno messo a disposizione le proprie conoscenze, gli studi effettuati, le banche dati, gli archivi informatici e altri materiali utili per lo svolgimento delle varie attività.<sup>26</sup> Allo stesso modo anche l'*Uniu di Ladins Val Badia* ha messo a disposizione, in formato digitale, alcune pubblicazioni che sono poi state adattate alle varianti idiomatiche delle tre comunità ladine di *Souramont*.<sup>27</sup>

### 3.1 Ricerche di toponomastica

Si è già accennato al fatto che l'Istituto *Cesa de Jan*, nel definire e impostare i propri progetti, ha più volte preso spunto da quanto avevano già realizzato nei decenni precedenti gli istituti *Majon di Fascegn* e *Micurá de Rii*, dovendo comunque fare i conti con le risorse finanziarie reperibili di volta in volta.

Tra i grandi progetti dell'Istituto *Cesa de Jan* vale la pena menzionare il rilevamento preciso dei toponimi e microtoponimi del territorio dei tre comuni, considerati parte del patrimonio culturale e linguistico ladino. Il lavoro di registrazione è iniziato fin dal 2004. Poiché i fondi a disposizione sono sempre stati molto esigui, il progetto, suddiviso per annualità, non è ancora stato portato a termine. Seguendo il piano di lavoro sono state realizzate e introdotte prima le insegne stradali bilingui che indicano le località principali dei tre Comuni.<sup>28</sup> A Colle Santa Lucia e Livinallongo è stata data la precedenza ai nomi di luogo ladini, seguiti

<sup>26</sup> Si è cercato di sfruttare le sinergie soprattutto per quanto riguarda le pubblicazioni nelle varianti idiomatiche di valle. L'Istituto *Cesa de Jan*, inoltre, ha trovato l'appoggio degli Istituti ladini di Fassa, Gardena e Badia per la redazione di vocabolari e altri strumenti linguistici. Inoltre è stata messa a disposizione la banca dati per i vocabolari e il sistema informatico per la creazione di una mediateca ladina in comune con l'Istituto *Micurá de Rii*.

<sup>27</sup> Tra le pubblicazioni editte dall'*Uniu di Ladins Val Badia*, poi adottate dall'Istituto *Cesa de Jan*, si possono citare l'agenda scolastica *Ajēnda de scora*, pubblicata ogni anno, oppure il dizionario plurilingue per bambini e ragazzi *Mies prōmes parores* di Sara MOLING e Gabi MUTSCHLECHNER, nel frattempo pubblicato in tutte le varianti idiomatiche ladine del Sella e in friulano (cf. MOLING/MUTSCHLECHNER 2013).

<sup>28</sup> Cf. "La Usc di Ladins", 04.12.2004, 28 e 18.12.2004, 23–24.



Fig. 3: Alcuni esempi delle nuove insegne bilingui con i toponimi in lingua ladina e italiana.

da quelli in lingua italiana, mentre il Comune d'Ampezzo ha preferito anteporre i toponimi italiani a quelli in lingua ladina. Il passo successivo ha consentito di erigere insegne stradali bilingui in tutte le frazioni o villaggi, valorizzando così anche i toponimi lungo le strade secondarie.

Contemporaneamente è stato portato avanti un lungo e impegnativo piano di raccolta dei microtoponimi, che sono poi stati ordinati, catalogati e informatizzati, abbinando a ognuno delle precise coordinate geografiche.

In tal modo ogni microtoponimo può essere individuato sulla carta e sul territorio anche da persone che non sono pratiche della zona. Fonti preziose d'informazione per questa ricerca sono state soprattutto le persone anziane, per lo più contadini che hanno sempre vissuto a stretto contatto con il territorio, lavorando la terra, unica risorsa economica dei tempi passati. L'abbandono del territorio, dei pascoli e dei boschi, da parte dei giovani che per motivi di lavoro sono costretti a trasferirsi, ha fatto sì che molti toponimi passassero nel dimenticatoio. Ciò evidenzia ancor più l'importanza dei testimoni anziani, ultimi detentori di una conoscenza precisa del territorio. Grazie al loro contributo è stato possibile recuperare numerosi nomi che un tempo erano parte della loro vita quotidiana e che ancora ricordano e utilizzano.

I collaboratori assunti di anno in anno hanno svolto la ricerca sul territorio di tutti e tre i comuni di Livinallongo, Colle e Ampezzo, anche se in momenti diversi, a causa dell'esiguità delle risorse finanziarie. Una volta conclusa la raccolta delle testimonianze orali dalle persone intervistate, il lavoro è stato ampliato attraverso lo studio della cartografia, dei libri e di ogni altro documento utile.<sup>29</sup> Ovviamente, non è stato possibile collocare tutti i toponimi ritrovati nei testi: alcuni sono “scomparsi”, dimenticati, avendo evidentemente perso da troppo tempo la loro importanza.

Attraverso l'informatizzazione dei dati raccolti e la georeferenziazione dei nomi inseriti in una specifica banca dati è stata creata la base per la stampa cartografica. Una bozza è stata sottoposta ai Comuni, alle associazioni turistiche e culturali e ad altri soggetti interessati, che hanno così avuto modo di fare osservazioni e di fornire indicazioni aggiuntive e/o proposte di correzione.

Nel 2012, grazie al supporto logistico e finanziario delle Regole d'Ampezzo, l'Istituto *Cesa de Jan* ha pubblicato un importante atlante toponomastico per il territorio d'Ampezzo, che raccoglie circa 2.000 toponimi.<sup>30</sup> Il progetto dovrebbe quindi essere portato a termine con la stampa, prevista per il 2020, di un unico atlante toponomastico per i due comuni di Colle Santa Lucia e Livinallongo.

### 3.2 Formazione linguistica

Mentre nelle valli ladine di Badia, Gardena e Fassa il ladino viene insegnato da molti anni nelle scuole dell'obbligo e superiori – nel frattempo anche a livello universitario –,<sup>31</sup> le comunità ladine in provincia di Belluno hanno cercato di organizzare dei corsi occasionali, soprattutto per insegnare a scrivere in ladino. Il numero delle persone in grado di scrivere nella propria lingua materna è però rimasto piuttosto esiguo. Era dunque fondamentale recuperare quanto prima il terreno perduto, ponendo la questione linguistica tra le priorità dell'Istituto.<sup>32</sup>

<sup>29</sup> Molti nomi geografici e di luogo si trovano, pur scritti in modo differente a seconda dei tempi e degli scrivani, nella maggior parte dei documenti antichi che riguardano il territorio dolomitico. Soprattutto per il territorio qui considerato vi si trova spesso una forma italianizzata. Anche alcuni testi storici sono fonti importanti nella ricerca dei toponimi locali. Per quanto riguarda il territorio di Livinallongo e Colle Santa Lucia è stato fondamentale il lavoro di ricerca svolto dallo studioso Vito PALLABAZZER (1971, 1972, 1974a e 1974b).

<sup>30</sup> Cf. LORENZI 2012.

<sup>31</sup> Cf. PESCOLTA 2015, 472–477 e 540.

<sup>32</sup> Riguardo alle difficoltà iniziali incontrate dall'Istituto *Cesa de Jan* nell'avviare i primi corsi di ladino cf. “La Usc di Ladins”, 20.11.2004, 23 e 23.04.2005, 27.

In particolare l'Istituto *Cesa de Jan* ha cercato di valorizzare la lingua ladina attraverso due progetti importanti: il primo doveva offrire una formazione linguistica agli adulti, soprattutto agli impiegati comunali e degli enti pubblici e a tutti i potenziali scrittori ladini, il secondo ai bambini e ai ragazzi in età scolare.

Innanzitutto l'Istituto ha organizzato dei corsi di formazione linguistica per gli impiegati della pubblica amministrazione, attingendo ai fondi della legge 482/99, previsti per tale scopo. La stessa legge, però, non prevede alcun obbligo per gli impiegati pubblici di utilizzare la lingua minoritaria. Viene dunque lasciata agli enti stessi, la libertà di decidere quando e come usare il ladino che, di conseguenza, viene usato solo raramente. Inoltre la legge non prevede alcuna indennità per la conoscenza del ladino, come avviene ad esempio in provincia di Bolzano, dove i dipendenti che lavorano negli uffici pubblici delle valli ladine devono superare un esame linguistico.<sup>33</sup> La mancanza dell'obbligatorietà, esaurito l'entusiasmo iniziale, ha portato a un sostanziale disinteresse da parte degli impiegati pubblici, che non avevano occasioni di sfruttare le conoscenze acquisite e non traevano altri benefici dalla frequenza dei corsi, se non quello di un arricchimento culturale personale. A confronto hanno avuto molto più successo i corsi per adulti a libera partecipazione, tenuti solo negli ultimi anni, ma con ottimi risultati sia per l'interesse riscosso sia per il numero dei frequentanti.

Nel 2014 l'Istituto *Cesa de Jan* è finalmente riuscito ad avviare la formazione linguistica per bambini e ragazzi, dopo aver trovato un accordo e stipulato una convenzione con l'Istituto Comprensivo di Alleghe, dal quale dipendono le scuole di Livinallongo,<sup>34</sup> e con l'Intendenza scolastica ladina della Provincia di Bolzano,<sup>35</sup> per introdurre nelle scuole l'uso della lingua ladina ai sensi della legge 482/99. In base alla convenzione anzidetta è stata introdotta un'ora settimanale di ladino nella scuola dell'infanzia e un'ora nella scuola primaria e dal 2018 un'ora nella scuola secondaria di primo grado, dove la lingua minoritaria viene utilizzata come lingua didattica veicolare, di spiegazione quindi, di alcune materie, come previsto dalla legge 482/99. Nella scuola di Livinallongo, oltre all'ora d'insegnamento in lingua ladina, l'Istituto *Cesa de Jan*, con il sostegno finanziario del Comune, ha promosso

<sup>33</sup> Cf. PESCOSTA 2015, 512–513.

<sup>34</sup> Nel Comune di Livinallongo del Col di Lana “resistono” ancora tutti i primi tre gradi di istruzione, con la scuola dell'infanzia (*scolina*) ad Arabba, la scuola primaria (*scola elementera*) a Pieve e la scuola secondaria di primo grado (*scola mesana*) a Brenta; mentre per quanto riguarda Colle Santa Lucia, per frequentare la scuola elementare i bambini si recano a Selva di Cadore, per la scuola media devono recarsi a Caprile. A riguardo si vedano anche gli articoli pubblicati sul settimanale “La Use di Ladins”, 17.10.2014, 7 e 24.10.2014, 1, 3.

<sup>35</sup> Riguardo all'Intendenza scolastica ladina della Provincia di Bolzano e alle sue funzioni cf. PESCOSTA 2015, 509.

l'introduzione di due ore di insegnamento del tedesco per ciascuna delle cinque classi, con l'obiettivo di potenziare così l'offerta formativa della scuola.

Nel 2015 è stata sottoscritta una convenzione analoga per l'insegnamento del ladino nelle scuole di Cortina d'Ampezzo. Tuttavia, a confronto con Livinallongo, dove si è riusciti a inserire un'ora settimanale di ladino nei programmi di ognuna delle cinque classi della scuola primaria, a Cortina sono state soltanto due le classi che hanno aderito al progetto. Per i bambini e ragazzi di Colle Santa Lucia, infine, non è stato possibile avviare alcun progetto. Dall'anno 1995, infatti, i bambini frequentano la scuola primaria a Selva di Cadore, mentre i ragazzi delle medie vanno a scuola a Caprile; entrambe le località si trovano oltre i confini dell'area ladina storica, dove non è mai stata considerata l'idea di insegnare la lingua minoritaria.

Insieme con l'introduzione dell'insegnamento in lingua ladina e in lingua tedesca<sup>36</sup> nella scuola di Livinallongo è stato avviato un altro progetto, anch'esso grazie alla collaborazione tra l'Istituto *Cesa de Jan*, l'Istituto Comprensivo di Alleghe e l'Intendenza scolastica ladina della Provincia di Bolzano, per rilevare e valutare gli effetti dell'educazione plurilingue. Il progetto avviato nell'anno scolastico 2015/2016 ha avuto una durata triennale; si è quindi concluso a primavera del 2018.<sup>37</sup>

Tutte le iniziative e i progetti elencati in questo paragrafo sono indubbiamente importanti dal punto di vista linguistico, culturale e soprattutto identitario; purtroppo, però, in provincia di Belluno, a differenza di quanto avviene nelle vicine province autonome di Trento e di Bolzano, mancano gli sbocchi professionali, gli impieghi pubblici o privati – nel settore turistico e nell'artigianato in particolare –, dove sia richiesta anche la conoscenza della lingua ladina.<sup>38</sup> Servirebbe

<sup>36</sup> Tranne che nel Trentino Alto Adige-Südtirol, il tedesco può essere insegnato nelle scuole italiane esclusivamente come lingua straniera, a fianco delle lingue straniere classiche come l'inglese e il francese, oggi anche lo spagnolo e il russo. L'introduzione dell'insegnamento in lingua tedesca nella scuola dell'obbligo di Livinallongo rappresenta dunque un'eccezione. In ogni caso la volontà di mantenere vivo il legame storico tra Livinallongo e il territorio dell'antico Tirolo (oltre che del Principato vescovile di Bressanone) viene tutt'oggi considerata un affronto da parte delle autorità politiche del Bellunese e del Veneto, oltre che da quelle italiane, segno evidente degli effetti non ancora esauriti della Grande Guerra (1915–1918).

<sup>37</sup> I risultati dell'indagine e la relativa valutazione sono stati raccolti in un opuscolo ad uso interno, secondo il modello già sperimentato in provincia di Bolzano. L'opuscolo servirà per impostare e migliorare l'insegnamento negli anni a venire.

<sup>38</sup> Nel 1988, in provincia di Bolzano, il ladino è stato riconosciuto come lingua amministrativa da utilizzare obbligatoriamente negli uffici pubblici quale terza lingua ufficiale, accanto all'italiano e al tedesco, attraverso il DPR 17.07.1988, n. 574. Tale decreto è stato applicato dall'anno seguente 1989. La Val di Fassa

dunque con urgenza una “professionalizzazione” della stessa, per non rischiare di rendere vani tutti gli sforzi fatti e per dare ai ladini più occasioni di utilizzare la propria lingua anche nella scrittura: ciò servirebbe a rendere la lingua più vitale, a darle prestigio anche dal punto di vista economico. Perché l’obiettivo non è sempre e soltanto quello di sopravvivere, ma di riuscire a vivere bene, e ciò vale anche per una lingua e cultura di minoranza.<sup>39</sup>

### 3.3 Strumenti linguistici

Chi vuole scrivere correttamente in una qualsiasi lingua ha bisogno almeno di un vocabolario e di una grammatica, due strumenti fondamentali. Sin dalla fine dell’Ottocento sono stati diversi gli studiosi, soprattutto parroci ladini, che si sono impegnati per stabilire delle regole di scrittura per la propria lingua materna, trovandosi, almeno all’inizio, di fronte a difficoltà che sembravano insuperabili.<sup>40</sup> Per il ladino di Livinalongo il primo vocabolario risale al 1973, anno in cui il padre francescano Adalberto PELLEGRINI, nativo di Arabba, diede alle stampe il *Vocabolario fodom–taliàn–todâsc Wörterbuch*, poi aggiornato e integrato dall’insegnante e scrittore di Livinalongo Sergio MASAREI prima di pubblicarne la seconda edizione con circa 2.500 lemmi in più (cf. PELLEGRINI/MASAREI 1985).<sup>41</sup>

A confronto sono più numerose le opere pubblicate per il ladino ampezzano. Il *Vocabolario ampezzano* redatto da Angelo MAJONI risale al 1929, la *Grammatica del*

ha invece ottenuto il diritto all’uso della lingua ladina negli uffici e nelle amministrazioni pubbliche con decreto legislativo del 16.12.1993, n. 592. Fino ad oggi tali provvedimenti hanno creato numerosi nuovi impieghi, dando più prestigio alla lingua e aumentando tra la popolazione le occasioni per usare il ladino scritto (cf. PESCOSTA 2015, 507-508).

<sup>39</sup> Ciò è stato ribadito in maniera chiara anche in occasione della discussione sul futuro o non futuro del romancio, in occasione del 100° anniversario della *Lia Rumantscha*, tenutasi il 9 agosto 2019 a Zuoz, in Svizzera. Quest’organizzazione, fondata nel 1919, ha ottenuto nel 1938 che il romancio fosse riconosciuto come quarta lingua ufficiale svizzera.

<sup>40</sup> Il primo a proporre una grammatica per il ladino dolomitico è Micurà de Rù, alias Nikolaus Bacher. Il manoscritto risale al 1833 e propone norme ortografiche basate sull’etimologia delle parole, difficile da insegnare ai non specialisti. In seguito, dai primi anni 1870, gli studenti delle valli di Badia, Livinalongo e Ampezzo iscritti al Seminario di Bressanone cercano anch’essi di darsi delle regole di scrittura, non riuscendo tuttavia ad accordarsi. Nel frattempo, chi scriveva in lingua ladina, seguiva per lo più le proprie regole. Ci sono voluti diversi decenni per riuscire a trovare una convenzione condivisa dagli scriventi, almeno per gli idiomi di valle. Riguardo a Micurà de Rù cf. CRAFFONARA 1994a, 1994b e 1995; riguardo ai primi testi in lingua ladina e allo sviluppo del ladino scritto cf. PESCOSTA 2015, 268–271.

<sup>41</sup> Riguardo alla vita e alle attività di Sergio MASAREI si veda l’articolo di Lois TREBO *Na vita por Fodom y sü ladins* sul giornale “La Usc di Ladins”, 28.08.2004, 5.

*dialetto Ampezzano* di Bruno APOLLONIO fu pubblicata nel 1930, il *Dizionario del dialetto di Cortina d'Ampezzo* di Vincenzo MENEGUS TAMBURIN è uscito nel 1972, mentre il *Vocabolario ampezzano* realizzato da un comitato di studio coordinato da Enzo CROATTO è stato pubblicato nel 1986. La *Grammatica ampezzana* curata da Ernesto MAJONI, invece, è stata data alle stampe nel 2003.

La distanza di anni tra una pubblicazione e l'altra indica le difficoltà di redazione di simili strumenti linguistici, soprattutto per le lingue di minoranza poco utilizzate a livello di scrittura, soprattutto nei tempi passati. In ogni caso, la pubblicazione di strumenti come vocabolari e grammatiche è la premessa fondamentale per favorire l'uso scritto di qualsiasi lingua, ancor più delle lingue di minoranza come quella ladina. Per questo motivo, l'Istituto *Cesa de Jan* non poteva certo esimersi dal compito di proseguire sulla via intrapresa dai pionieri della lingua scritta, in parte sopra nominati. Consapevoli dei problemi del caso, i collaboratori dell'Istituto hanno cercato di preparare un po' alla volta strumenti di lavoro, contando di pubblicare nuovi vocabolari e grammatiche, ma anche altri testi, come corsi di lingua da utilizzare per l'insegnamento scolastico e per la formazione degli adulti. Nel fare ciò, l'Istituto *Cesa de Jan* ha sempre dovuto considerare tutte e tre le varianti idiomatiche usate nel territorio di sua competenza, quindi il livinallese,<sup>42</sup> il collese e l'ampezzano.

A un solo anno dalla fondazione, nel 2005, l'Istituto *Cesa de Jan* ha pubblicato il *Dizionar Fodom–Talián–Todësch* di Sergio MASAREI con oltre 27.000 lemmi in lingua ladina. L'ammirevole lavoro di MASAREI ha permesso all'idioma livinallese/*fodom* di diventare una delle varianti ladine meglio descritte e strutturate. Per quanto riguarda l'ampezzano, invece, l'Istituto ha pubblicato nel 2008 lo *Sciatul de anpezzan*, un corso di lingua ladina ampezzana in dieci lezioni, corredato di due CD audio e di un libro degli esercizi.<sup>43</sup> Questa pubblicazione è uno strumento didattico utile per chi vuole imparare le basi del ladino ampezzano e migliorare le proprie capacità di scrittura. Nella scia di queste due opere linguistiche importanti, dovrebbe uscire a breve la nuova grammatica del ladino livinallese, basata sul lavoro di padre Adalberto PELLEGRINI.

<sup>42</sup> "Livinallese" o "livinallonghese" è il nome usato in molti testi in lingua italiana per indicare il *fodom*, cioè la parlata della valle di Livinallongo.

<sup>43</sup> Il corso di lingua ladina ampezzana è stato ideato da Stefano LORENZI e Daria Valentin e quindi realizzato con l'aiuto di vari autori e collaboratori. La prima edizione del 2008 è stata stampata in due volumi (regole grammaticali e ortografiche, libro degli esercizi), mentre la seconda edizione è stata pubblicata in un unico volume nel 2009 (cf. LORENZI et al. 2008, 198 e 2009, 321).

L'ultimo progetto avviato in ordine di tempo riguarda la realizzazione di nuovi strumenti informatici per l'elaborazione del materiale linguistico, di pubblicazioni e documenti. Si tratta di un progetto ambizioso e impegnativo, realizzabile grazie alla collaborazione fattiva con gli Istituti Culturali Ladini di Fassa e Gardena & Badia. Per quanto riguarda la lessicografia in particolare è in fase di elaborazione un dizionario linguistico comparativo *online* che tiene in considerazione tutte e tre le varianti ladine d'interesse dell'Istituto *Cesa de Jan*. Inoltre, per offrire una buona possibilità di consultazione dei vari materiali conservati nell'archivio dell'Istituto, è stata predisposta una mediateca suddivisa in più sezioni, dove si possono trovare video, registrazioni di libri parlati e interviste, testi e foto. Si prevede di rendere la mediateca consultabile attraverso il sito dell'Istituto *Cesa de Jan* <[www.istitutoladino.org](http://www.istitutoladino.org)>.

Il Consiglio Culturale e i collaboratori dell'Istituto hanno cercato anche di prestare attenzione agli strumenti linguistici adatti per i bambini e ragazzi, pubblicando libri di vario genere che possono attirare la loro attenzione, da quelli con semplici disegni da colorare e completare con brevi testi in ladino a libri di esercizi più strutturati e completi. La maggior parte di questi libri è stata pubblicata tenendo in considerazione le varianti ladine di tutte e tre le comunità. Il desiderio e la volontà di dare in mano libri ladini alle giovani generazioni ha motivato i fautori della cultura ladina a cercare sempre più sinergie con le altre istituzioni e associazioni ladine. La collaborazione con l'*Uniuin di Ladins Val Badia* e con l'Istituto Ladino *Micurá de Rii* ha permesso, ad esempio, la realizzazione del dizionario plurilingue illustrato per bambini *Mie prume parole* (livinallese) e *Ra me prima paroles* (ampezzano).<sup>44</sup> La pubblicazione ha coinvolto le tre comunità ladine che hanno istituito gruppi di lavoro formati da volontari e appassionati, coordinati dall'Istituto *Cesa de Jan*. Il risultato è stato più che soddisfacente, non solo per la realizzazione del progetto, ma anche perché sono state coinvolte numerose persone che hanno partecipato creativamente all'iniziativa.

Ultimo frutto, in ordine di tempo, della collaborazione "interladina" è stata la pubblicazione in lingua ladina del celebre romanzo per ragazzi di COLLODI, *Pimocchio*.<sup>45</sup>

<sup>44</sup> La prima versione del dizionario plurilingue – ladino, italiano, tedesco e inglese – è stata realizzata dall'*Uniuin Ladins Val Badia*, con la collaborazione dell'Istituto Ladino *Micurá de Rii* per la parte linguistica. La variante ladina utilizzata è quella della Val Badia (cf. MOLING/MUTSCHLECHNER 2013, 2014a e 2014b). In seguito sono state pubblicate diverse edizioni del dizionario, sostituendo la variante del ladino della Val Badia con le altre varianti del ladino dolomitico e del friulano.

<sup>45</sup> Il romanzo è stato tradotto in ladino badiotto, gardenese, fassano e livinallese e pubblicato dagli Istituti Culturali Ladini *Micurá de Rii*, *Majon di Fassegn*, *Cesa de Jan*, con la collaborazione, per Fassa e Livinallongo, delle rispettive *Unions dei Ladins* (COLLODI 2017a, 2017b, 2017c e 2017d).

Le quattro edizioni ladine del romanzo sono state presentate in ognuna delle quattro valli del Sella – Badia, Gardena, Fassa e Livinallongo – leggendo brani tratti da tutte e quattro le varianti idiomatiche. Soprattutto i bambini e ragazzi si sono divertiti, sentendo la pronuncia nelle varianti diverse dalla loro.

### 3.4 Altre pubblicazioni

L'intento del Consiglio Culturale di dare all'Istituto *Cesa de Jan* una precisa connotazione identitaria e culturale è stato concretizzato con la pubblicazione di una collana di studi e ricerche denominata *Ladins da Souramont*, curata da Luciana PALLA. Dal 2004 fino a oggi sono stati pubblicati sei volumi importanti che trattano argomenti attinenti alla storia, alla lingua, alla società e alla religione del territorio di Livinallongo, Colle e Ampezzo.<sup>46</sup>

Annualmente l'Istituto pubblica anche gli ormai noti “Quaderni” [“Cuaderni”],<sup>47</sup> per spiegare alcuni elementi caratteristici della lingua e cultura ladina, in modo da sensibilizzare i lettori nei confronti delle comunità di Livinallongo, Colle e Ampezzo. Ben tre edizioni dei “QUADERNI” sono state dedicate ai corsi di ladino livinallese e ampezzano con riferimento specifico all'uso scritto e orale negli uffici comunali.<sup>48</sup> Un “QUADERNO” è stato riservato alla cucina ladina con ricette tradizionali e l'aggiunta di glossari con le parole ladine che servono per spiegare le varie pietanze.<sup>49</sup> Altri due “QUADERNI”, invece, sono stati dedicati ai costumi e abiti tradizionali dei tre comuni di Colle Santa Lucia, Livinallongo e Ampezzo e alla rinascita del costume della banda musicale di Livinallongo.<sup>50</sup> Nell'ultimo “QUADERNO”, uscito nel 2018, sono invece stati pubblicati canti religiosi e profani tradizionali della valle di Livinallongo, a cura di Giovanni “Nani” PELLEGRINI *Gobo*, già autore nel lontano 1982 di due libretti di canti e melodie livinallesi intitolati *Fodom che ciánta* e *Na chitara fodoma* ed editi dall'*Union dei Ladins da Fodom*.<sup>51</sup>

<sup>46</sup> Cf. RÜHRLINGER 2005, LEZUO 2006, DABERTO 2009, PALLA 2010, 2013 e 2016.

<sup>47</sup> Fino ad ora sono stati pubblicati sette “QUADERNI” (1–7, 2007–2018).

<sup>48</sup> Cf. “QUADERNO”, 1, 2007a, 2, 2007b e 4, 2009.

<sup>49</sup> Cf. “QUADERNO”, 3, 2007c.

<sup>50</sup> Cf. “QUADERNO”, 5, 2012 e 6, 2016. Riguardo alla nuova fondazione e alla crescita della *Banda da Fodom* – un progetto di Giovanni “Nani” PELLEGRINI *Gobo* sostenuto dall'*Union dei Ladins da Fodom* – cf. “La Usc di Ladins”, 27.11.2004, 23; 16.05.2005, 21; 13.06.2009, 28.

<sup>51</sup> Cf. “QUADERNO”, 7, 2018, PELLEGRINI 1982, 1986 e 2012.

Allo scopo di promuovere, pubblicizzare e illustrare le proprie iniziative di fronte a tutti i potenziali interessati – residenti e turisti –, l'Istituto pubblica dal 2016 degli opuscoli informativi distribuiti nei principali punti di ritrovo della comunità – chiesa, osteria, uffici comunali – e inviati alle famiglie residenti. Tali opuscoli, scritti esclusivamente in lingua ladina, possono essere anche un incentivo per l'uso scritto della lingua ladina da parte dei lettori.<sup>52</sup>

### 3.5 Progetti culturali

In un territorio come quello delle tre comunità ladine del Bellunese, diviso politicamente e amministrativamente da oltre 90 anni dalle altre valli ladine del Sella e penalizzato dalla mancanza di norme di tutela adeguate, oltre che di mezzi finanziari, l'Istituto *Cesa de Jan* si è trovato a dover affrontare un'altra grande sfida: la sensibilizzazione culturale. Soprattutto per i giovani è importante avere dei punti di riferimento culturali, sentire la vitalità della propria cultura e il legame con il proprio territorio. Non bastano i racconti degli anziani della vita di un tempo per mantenere vivo l'interesse delle giovani generazioni verso un'eredità culturale che ha bisogno di essere valorizzata e rivalutata.

In tal senso è stato particolarmente importante il progetto a sostegno della banda musicale di Livinallongo, la *Banda da Fodom*, per la quale è stato confezionato un costume "ufficiale", secondo i canoni tradizionali.<sup>53</sup> Lo spunto è giunto da una segnalazione dello studioso Ivan LEZUO, insegnante a Bolzano, originario di Livinallongo, che aveva trovato alcuni disegni fatti nel villaggio di Ornella attorno al 1830 dal demologo tirolese Karl Josef Anton von Lutterotti (1793–1872).<sup>54</sup> Quest'ultimo è noto per aver cercato nelle valli più isolate e fuori mano del Tirolo, paesaggi particolari e costumi tradizionali, realizzando numerosi schizzi e disegni curati fin nei minimi particolari, tra cui anche quelli trovati da LEZUO. L'attenta analisi dei disegni di Lutterotti e la successiva collaborazione

<sup>52</sup> Gli opuscoli intitolati "Periodico dell'Istitut Cultural Ladin 'Cesa de Jan'", pubblicati periodicamente, spiegano le finalità dell'Istituto *Cesa de Jan* e le iniziative avviate per raggiungerle, oltre a offrire una panoramica su eventi culturali importanti della Ladinia e anche dei Grigioni in Svizzera. Onde favorire la percezione delle particolarità linguistiche e culturali dei livinallesi, collesi e ampezzani da parte dei numerosi turisti, sono state pubblicate più volte liste di parole in modo che gli ospiti potessero osservare la differenza tra l'italiano e la lingua locale, provando magari a usare qualche parola durante il loro soggiorno.

<sup>53</sup> A riguardo si veda anche "QUADERNO", 6, 2016.

<sup>54</sup> Cf. *Deutsche Biographie*, <<https://www.deutsche-biographie.de/sfz55275.html>>, [25.07.2019].



Fig. 4: Il nuovo costume della *Banda da Fodom*.



Fig. 5: Il costume di Ornella disegnato attorno al 1830 da Karl Josef Anton von Lutterotti.

con l'associazione *Unsere Tracht*<sup>55</sup> hanno permesso di confezionare 11 costumi maschili e 20 femminili sul modello, adattato alle esigenze della banda, della più antica testimonianza dei costumi di Livinallongo. La *Banda da Fodom*, fondata nel 2005, che ha subito coinvolto tantissimi giovani di Livinallongo, ha quindi trovato un proprio, intimo legame con la tradizione del passato.

Un altro progetto rivolto alle giovani generazioni del territorio di Livinallongo, Colle Santa Lucia e Ampezzo è l'*Isté Ladin*, un programma ricco di manifestazioni e attività estive per bambini e ragazzi in età scolare di tutte e tre le comunità. Ovviamente, nell'elaborazione del programma sono state considerate le differenti realtà sociali e le possibilità di collaborazione con altri enti e istituzioni, in modo da renderlo più attraente e facilmente fruibile. Dal 2011 al 2017, in particolare, è stata proposta un'attività estiva di sei settimane tra luglio e agosto, cui

<sup>55</sup> L'associazione *Unsere Tracht* con sede a Bolzano è nata per dare una consulenza gratuita sui costumi tradizionali sia alle associazioni sia alle persone interessate. In questo modo le bande musicali, ma anche i cori e i gruppi folkloristici sono spesso riusciti a ricostruire la tradizione dei propri costumi specifici che si era annacquata o addirittura persa in seguito alla Prima guerra mondiale e al fascismo che avevano cercato di spezzare il legame delle comunità sudtirolesi e ladine con il proprio passato in seno al Tirolo e all'Austria (cf. <<http://www.unsere-tracht.info/>>, [25.07.2019]).



Fig. 6: *L'Isté Ladin* è una delle iniziative dell'Istituto rivolte alla gioventù.

i bambini e ragazzi interessati potevano partecipare dal lunedì al venerdì, dalle 8 di mattina alle 4 del pomeriggio. Il programma è stato accolto con grande favore dalle comunità, anche perché costituiva per molte famiglie impegnate con il lavoro una possibilità di lasciare i figli in una struttura adeguata e sorvegliata, dove avevano l'occasione di svolgere attività didattiche e educative. Il progetto ha dunque avuto finalità culturali e linguistiche, ma anche sociali.

Nel tentativo di rendere note le vicende degli edifici storici e di alcune strutture del territorio di Livinallongo e Colle, si è cercato di valorizzare la *Cesa de Jan*, sede dell'Istituto di cui si è già detto, ma anche il castello di Andraz e le miniere del Fursil.

Nella *Cesa de Jan* sono stati valorizzati alcuni ambienti attraverso la creazione di un piccolo museo incentrato sulle arti, i mestieri, i costumi e le tradizioni delle tre comunità ladine. Nella *stua*, il soggiorno, sono stati esposti i costumi tipici. In un altro locale, invece, è stata allestita una mostra che illustra il mestiere del calzolaio e del falegname di una volta e che considera anche il lavoro nelle miniere del Fursil. Un altro locale ancora è dedicato alle piccole mostre periodiche che completano la struttura museale, nella quale si tengono visite accompagnate dal personale dell'Istituto. Ai visitatori e agli ospiti vengono fornite informazioni

sulla storia, sulla cultura e sull'identità della comunità ladina del Sella e di Ampezzo. L'itinerario del museo si conclude in biblioteca. Chi vuole può acquistare, prendere in prestito o anche solo visionare le numerose pubblicazioni raccolte negli anni, che riguardano in modo specifico la realtà e il territorio ladino dolomitico. Attraverso una conoscenza meglio approfondita del territorio e della gente che lo abita, anche i turisti possono apprezzarli di più.

La collaborazione tra l'Istituto *Cesa de Jan* e le altre associazioni presenti sul territorio ha portato inoltre alla valorizzazione di altre due realtà: il castello di Andraz e le miniere del Fursil.<sup>56</sup> Una collaborazione con il Comune di Livinallongo avviata nel 2012 ha permesso di aprire finalmente al pubblico il castello di Andraz. L'Istituto *Cesa de Jan* ha contribuito fin dall'inizio con una consulenza di tipo storico, mentre ora gestisce la struttura offrendo visite guidate durante la stagione estiva e promuove numerose attività finalizzate a promuovere e valorizzare quest'importante baluardo del territorio ladino di Livinallongo e Colle Santa Lucia.

Contemporaneamente, sempre con la collaborazione di altre associazioni locali, l'Istituto ha avviato una promozione specifica del sito minerario del Fursil, con visite accompagnate alla scoperta delle antiche miniere di ferro. Sempre in questo contesto, l'Istituto *Cesa de Jan* ha collaborato, in sinergia con il Comune di Livinallongo, alla gestione del Museo etnografico di Pieve di Livinallongo.<sup>57</sup>

### 3.6 Manifestazioni, convegni e concorsi

Nel territorio di Livinallongo, Colle Santa Lucia e Ampezzo le associazioni culturali sono molto meno numerose rispetto alle altre valli ladine del Sella, dove sia la fondazione sia l'attività delle stesse viene incentivata molto dalle Province autonome e dai Comuni. Di conseguenza, anche il potenziale organizzativo di manifestazioni culturali per le tre comunità ladine del Bellunese è molto inferiore; anche in questo frangente, dunque, l'Istituto *Cesa de Jan* ha cercato di colmare il vuoto.

<sup>56</sup> Riguardo al castello di Andraz e alle miniere del Fursil si veda ad esempio BALDIN 1997 e LOSS/PALLABAZZER/CHIZZALI 1989.

<sup>57</sup> Riguardo al Museo etnografico di Livinallongo si veda il *Commento guida del Museo Ladino – Fodom* redatto da Franco DELTEDESCO, principale fautore del Museo nel 2006.



Fig. 7: Premiazione del concorso nazionale di poesia per lingue minoritarie *Mendrânze n poeija*.

Essendo la legge 482/99 di particolare interesse per i ladini in provincia di Belluno, l'Istituto ha promosso due convegni dedicati proprio a tale legge statale di tutela delle popolazioni minoritarie in Italia.<sup>58</sup> Il primo si è tenuto nel 2005. I relatori hanno evidenziato fin da subito le molte lacune e le limitazioni della 482/99, soprattutto dal punto di vista dei ladini. D'altro canto sono state presentate le iniziative pur positive avviate sul territorio proprio grazie a detta legge. Il secondo convegno organizzato dall'Istituto nel 2010 riguardava invece un altro argomento di grande interesse per le comunità ladine, cioè la relazione tra lingua, cultura e identità da un lato e turismo dall'altro.<sup>59</sup> Tale relazione non è scontata ma può offrire una nuova e diversa opportunità di promuovere il territorio.

Nel 2010 l'Istituto *Cesa de Jan* ha anche assunto la gestione del concorso nazionale di poesia per lingue minoritarie *Mendrânze n poeija*, istituito nel 2006 dal Comune di Livinallongo e riservato alle comunità considerate nella legge

<sup>58</sup> In particolare per quanto riguarda le minoranze della Regione Trentino Alto Adige/Südtirol, cf. SPAGNOLI 2018.

<sup>59</sup> L'argomento dell'identità ladina posta in relazione con il turismo era già stato sollevato e discusso l'anno precedente dal direttore dell'Istituto Culturale Ladino *Majon di Fascegn*, Fabio Chiochetti, che spiegava come l'offerta culturale può arricchire quella turistica (cf. "La Usc di Ladins", 31.01.2009, 1, 4–5).



Fig. 8: I partecipanti alla festa per i 10 anni dalla fondazione dell'Istituto (03.10.2015).

482/99 e ai ladini dei Grigioni in Svizzera. Le composizioni poetiche sono state pubblicate nelle varie edizioni del *Concors Nazjonal de Poejia. Mendránze n Poejia*.<sup>60</sup> All'inizio il concorso era annuale, ma dall'edizione 2013, dovendo cercare di limitare i costi organizzativi e di pubblicazione, il concorso si tiene ogni due anni. Nell'ambito del concorso si è cercato di dedicare particolare attenzione alla partecipazione delle scuole per incentivare il più possibile l'uso scritto della lingua materna anche da parte dei bambini, contribuendo così a valorizzarla.

#### 4. Conclusiones

A 15 anni dalla fondazione l'Istituto *Cesa de Jan*, nato da un ideale e dalla forte volontà delle tre comunità ladine di Livinallongo, Colle Santa Lucia e Ampezzo di mantenere salde le proprie radici, i propri legami con la storia e le altre valli ladine del Sella, è riuscito a raggiungere diversi traguardi importanti. L'Istituto

<sup>60</sup> Riguardo alle tre edizioni finora pubblicate dall'Istituto *Cesa de Jan*, insieme al Comune di Livinallongo, cf. "MENDRANZE N POEJIA", IV–VI, 2009–2012.

è diventato un centro importante per tutti i ladini delle tre comunità, che hanno mostrato sempre più interesse nei suoi confronti.

Nell'anno 2015 il Consiglio Culturale e il Consiglio d'Amministrazione hanno voluto festeggiare a Colle Santa Lucia l'anniversario dei primi dieci anni di attività. Il valore dell'Istituto e del lavoro svolto è stato riconosciuto anche da numerose persone giunte da tutte le valli ladine – simpatizzanti e sostenitori, studiosi, rappresentanti di associazioni culturali – e dagli esponenti politici delle tre Province cui le valli ladine appartengono. Grazie anche al lavoro di numerosi volontari, è stata una giornata di festa, di cultura e di amicizia che lega da lunghissimo tempo i ladini del Sella e d'Ampezzo. Di certo sarebbe auspicabile che anche l'Istituto *Cesa de Jan* ottenesse finalmente una forma giuridica e una base istituzionale degna del nome che porta, con i finanziamenti necessari garantiti, onde poter continuare a promuovere un'attività comunque ammirevole.

## Bibliografia

- APOLLONIO, Bruno: *Grammatica del dialetto Ampezzano*, Trento 1930.
- ARMILLOTTA, Giovanni: *I popoli europei senza Stato. Viaggio attraverso le etnie dimenticate*, Roma 2009.
- BALDIN, Marino: *Il castello di Andraz e le miniere del Fursil – Un itinerario storico culturale nelle Dolomiti*, Venezia 1997.
- CALAFIORE, Giovanni: *La geografia delle minoranze: i ladini*, in: MASSI, Ernesto (ed.), *Problemi della toponomastica italiana in Alto Adige*, Roma 1985, 171–198.
- COLLODI, Carlo: *Les aventôres de Pinocchio. Cuntia de n buratin*, San Martin de Tor 2017a.
- COLLODI, Carlo: *La aventures de Pinocchio, storia de n manduchel*, San Martin de Tor 2017b.
- COLLODI, Carlo: *La aventures de Pinocchio, contia de n buratin*, Poza/Vich 2017c.
- COLLODI, Carlo: *Le aventure de Pinocchio, storia de n buratin*, Col 2017d.
- COZZI, Giovanni: *La riforma del titolo V: conseguenze istituzionali e politiche. Il caso di Cortina d'Ampezzo*, Cortina d'Ampezzo 2008.
- CRAFFONARA, Lois: *Micurà de Rii/Nikolaus Bacher (1789–1847)*, in: "Ladinia", XVIII, 1994a, 5–134.
- CRAFFONARA, Lois: *Nikolaus Bacher: Versuch einer deutsch-ladinischen Sprachlehre – Erstmalige Planung einer gesamt-dolomitischen Schriftsprache – 1833*, in: "Ladinia", XVIII, 1994b, 135–206.
- CRAFFONARA, Lois: *Nikolaus Bacher (Micurà de Rii): Versuch einer Deutsch-Ladinischen Sprachlehre*, in: "Ladinia", XIX, 1995, 1–305.
- CROATTO, ENZO (ed.): *Vocabolario ampezzano*, Cortina d'Ampezzo 1986.
- DABERTO, Valentino: *Le mie guerre 1915–1918 1940–1945*, PALLA, Luciana (ed.), Colle Santa Lucia 2009.
- DE GRANDI, Cristina: *Union Generela di Ladins dles Dolomites. I ladini alla ricerca dell'unità perduta*, Ortisei 2005.

- DELTEDESCO, Franco: *Storia, usi, costumi e tradizioni della Gente Ladina di Livinallongo del Col di Lana. Commento Guida del Museo Ladino – Fodom*, Pieve di Livinallongo 2006.
- GOEBL, Hans: *Der Neoladinitätsdiskurs in der Provinz Belluno*, in: “Ladinia”, XXI, 1997, 5–58.
- LEZUO, Ivan: *Una comunità alpina nell'Ottocento – Sanità, stato sociale, istruzione pubblica nella valle ladino-tirolese di Livinallongo e Colle S. Lucia*, Colle Santa Lucia 2006.
- LORENZI, Stefano: *Atlante Toponomastico d'Ampezzo*, Colle Santa Lucia/Cortina d'Ampezzo 2012.
- LORENZI, Stefano et al.: *Sciatal de ampezzan. Corso di lingua ladina ampezzana in 10 lezioni*, Colle Santa Lucia 2008<sup>1</sup>, 2009<sup>2</sup>.
- LOSS, Giuseppe/PALLABAZZER, Vito/CHIZZALI, Floriano: *Il castello di Andraz e le miniere del Fursil*, Feltre 1989.
- MAJONI, Angelo: *Cortina d'Ampezzo nella sua parlata. Vocabolario ampezzano con una raccolta di proverbi e detti dialettali usati nella valle*, Forlì 1929.
- MAJONI, Ernesto et al.: *Grammatica ampezzana*, Cortina d'Ampezzo 2003.
- MASAREI, Sergio: *Dizjionar Fodom–Talián–Todësch / Dizionario Fodom–Italiano–Tedesco / Wörterbuch Fodom (Buchensteiner-Ladinisch)–Italienisch–Deutsch*, Colle Santa Lucia 2005.
- MAURI, Claudio: *Le rivendicazioni dei ladini di Fassa attraverso i documenti*, in: “Mondo Ladino”, V/1–4, 1981, 123–162.
- “MENDRANZE N POEJIA”. *Concours Nazjonal de Poejia di Comun da Fodom e Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan*, IV–VI, Colle Santa Lucia 2009–2012.
- MENEGUS TAMBURIN, Vincenzo: *Dizionario del dialetto di Cortina d'Ampezzo*, Vicenza 1972.
- MOLING, Sara/MUTSCHLECHNER, Gabi: *Mies prömes parores. Ladin–Italiano–Deutsch–English*, Badia 2013.
- MOLING, Sara/MUTSCHLECHNER, Gabi: *Mie prume parole. Ladin–Italiano–Deutsch–English*, Badia 2014a.
- MOLING, Sara/MUTSCHLECHNER, Gabi: *Ra mè prima parores. Ladin–Italiano–Deutsch–English*, Badia 2014b.
- PALLA, Luciana: *I segni del sacro nelle tradizioni ladine, Livinallongo/Fodom, Colle Santa Lucia/Col*, Colle Santa Lucia 2010.
- PALLA, Luciana (ed.): *Sacralità e tradizioni religiose nel comune di Rocca Pietore/La Ròcia*, Colle Santa Lucia 2013.
- PALLA, Luciana: *Profughi fra storia e memorie 1915–1919. Livinallongo del Col di Lana/Fodom*, Colle Santa Lucia 2016.
- PALLABAZZER, VITO: *I nomi di luogo dell'Alto Cordevole*, Firenze 1971, (= Dizionario Toponomastico Atesino, III/V).
- PALLABAZZER, VITO: *I nomi di luogo di Colle Santa Lucia e Selva di Cadore (con una cartina e quattro tavole fuori testo)*, in: “Archivio per l'Alto Adige”, LXVI, 2, 1972, 1–240.
- PALLABAZZER, VITO: *I nomi di luogo dell'Alto Cordevole (Livinallongo), con una cartina e quattro tavole fuori testo*, in: “Archivio per l'Alto Adige”, LXVIII, 1974a, 149–332.
- PALLABAZZER, VITO: *I nomi di luogo dell'Alto Cordevole*, Firenze 1974b, (= Dizionario Toponomastico Atesino, III/VI).
- PELLEGRINI, Adalberto: *Vocabolario fodom–talián–todäsc Wörterbuch*, Bolzano 1973.
- PELLEGRINI, Adalberto/MASAREI, Sergio: *Vocabolario fodom–talián–todäsc Wörterbuch*, Rovereto 1985.
- PELLEGRINI, Giovanni, *Fodom che cãnta*, Pieve di Livinallongo 1982.

- PELLEGRINI, Nani [Giovanni], *Na chitara fodoma*, Pieve di Livinallongo 1986.
- PELLEGRINI, Nani [Giovanni], *Fodom n Mujica*, Livinallongo 2012.
- PESCOSTA, Werner: *Storia dei ladini delle Dolomiti*, San Martino in Badia 2015<sup>2</sup>.
- PESCOSTA, Werner: *I ladini nelle proposte di riforma dello Statuto d'autonomia*, in: "Politika. Südtiroler Jahrbuch für Politik", 2018a, 189–210.
- PESCOSTA, Werner: *Arjundes y pordüdes dla mendranza ladina dan y do la "deklaraziun de konziliaziun" dl 1992*, in: RAFFEINER, Andreas (ed.), *25 Jahre Streitbeilegung 1992–2017 – Ist das "Südtirolproblem" gelöst?!* Bolzano 2018b, 435–450.
- PESCOSTA, Werner: *1918–2018: cento anni di storia dei ladini. Verso la "polverizzazione" della minoranza dolomitica*, in: RINA, Patrick/KINDL, Ulrike/ROSANI, Tiziano (eds.), *18/18 Alto Adige / Südtirol 1918–2018*, Bolzano 2018c, 56–69.
- "QUADERNO" ["CUADERNO"]. Divulgazione storica e scientifica dell'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan. Anpezo–Col–Fodom, *Dorà l'anpezan inze l'Comun de Anpezo – prima parte*, 1, 2007a, Colle Santa Lucia.
- "QUADERNO" ["CUADERNO"]. Divulgazione storica e scientifica dell'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan. Anpezo–Col–Fodom, *Douré l'ladin nte Comun da Fodom – prima pèrt*, 2, 2007b, Colle Santa Lucia.
- "QUADERNO" ["CUADERNO"]. Divulgazione storica e scientifica dell'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan. Anpezo–Col–Fodom, *Cors de cujina*, 3, 2007c, Colle Santa Lucia.
- "QUADERNO" ["CUADERNO"]. Divulgazione storica e scientifica dell'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan. Anpezo–Col–Fodom, *Douré l'ladin nte Comun da Fodom – seconda pèrt*, 4, 2009, Colle Santa Lucia.
- "QUADERNO" ["CUADERNO"]. Divulgazione storica e scientifica dell'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan. Anpezo–Col–Fodom, *I costumi tradizionali – I guànc dourei nte vigni ocajian. Colle S. Lucia – Livinallongo del Col di Lana/Fodom – Cortina d'Ampezzo/Anpezo*, 5, 2015, Colle Santa Lucia.
- "QUADERNO" ["CUADERNO"]. Divulgazione storica e scientifica dell'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan. Anpezo–Col–Fodom, *1830–2015. Na mondura che tournà a vive – 1830–2015. Rinascita di un costume*, 6, 2016, Colle Santa Lucia.
- "QUADERNO" ["CUADERNO"]. Divulgazione storica e scientifica dell'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan. Anpezo–Col–Fodom (Nani PELLEGRINI, ed.), *Ciancion Fodome de ghejia e del luoch*, 7, 2018, Colle Santa Lucia.
- RÜHRLINGER, Brigitte: *Il movimento "neo"ladino in provincia di Belluno. Aspetti soggettivi di un'identità linguistica e culturale*, Colle Santa Lucia 2005.
- SPAGNOLI, Frédéric: *Ladini, Mocheni e Cimbri al crocevia tra esistenza e coscienza*, Trento 2018.
- TASSER, Giulia: *L lingaz ladin a Souramont. Riflessiogn su la sua funziogn*, in: "Calënder de Gherdëina", 2017, 50–52.
- TRAPP, Eugen: *Testimonianze di storia e d'arte nelle valli ladine. Val Badia, Val Gardena, Val di Fassa, Livinallongo, Ampezzo*, San Martino in Badia 2006.
- VITTUR, Alois: *Enneberg in Geschichte und Sage*, Lana 1912.

## Ressumé

Te chësc articul cunta Moreno KERER coche l'Istitut Cultural Ladin *Cesa de Jan* é nasciü tl 2004 y de coch'al á metü man da lauré danter tröpes dificoltés, gaujades dantadöt dala mancianza de n reconescimënt ofizial da pert dla Provinzia de Belun – chësc é impormó gnü tl 2010 – y dai problems da ciafé finziamënc garantis. L'Istitut da Col, sostigní dai trëi Comuns ladins storicis dla provinzia de Belun – Col, Fodom y Ampëz – pro chi ch'al s'á bele atra taché ite le Comun da La Ròcia, á te sü pröms 15 agn d'ativité ciaré da defëne i interesc culturai di ladins da Suramunt, meton a jí de vigni sort d'iniziatives por promöie le lingaz y le sentimënt ladin tl raiun stlüt fora dal'autonomia dla Regiun y dles Provinzies autonomes. Sovënz é les iniziatives culturales metüdes a jí por i ladins storicis sot la Provinzia de Belun jüs sot, ince deach'al n'é ignó la poscibilité da adoré le lingaz a nivel profesional. Te val' ofizi publicis pó le lingaz intratan gní adoré, mo al n'é degun dovëi.

Do le model di dui Istitut Culturai Ladins, *Micurá de Rii* y *Majon di Fascegn*, bele metüs sö cun lege provinziála ti agn 1970, á l'Istitut *Cesa de Jan* ciaré da lauré ti ciamps culturai plü importanc por le ladin. Al é gnü dé fora zacotan de publicaziuns y sföisc por ladin y d'atres sön la storia, le lingaz y la cultura ti comuns ladins da Suramunt. Al é gnü fat na inrescida de toponomastica por abiné adöm i inoms geografics y di posé por ladin, cun l'obietif da i reporté sön chertes sciöche chères bele publicades dai atri Istitut Culturai Ladins. Intratan él gnü arjunt la poscibilité da podëi adoré toflies cun i inoms di posé te dui lingac, talian y ladin, ince te Fodom y Ampëz. Al é spo gnü publiché deplü vocabolars, cursc de gramatica y arjigné ca materiai didatics che é stá dër d'ütl tl momënt ch'an á ciafé la poscibilité da avëi n'ora de insegnamënt por ladin tla scora elementara da Fodom. Lapró dá l'Istitut *Cesa de Jan* ince fora n sföi (“Cuaderno”) por informé y sensibilisé i ladins y i foresc devers dl lingaz y dla cultura ladina. Importantes é ince stades les tröpes manifestaziuns culturales y i convëgns metüs a jí a Col, te Fodom y ia en Ampëz.